ANNO XXIII. Mercoledì, 9 Novembre 1870 N. 311

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L.	22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	»	36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	»	48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	60	» 31	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	»	42	» 22	» 12

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, DELIZY DAVIES et COMP. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere muniti franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 novembre

IL PROGRAMMA ELETTORALE

A quale conclusione pratica vogliano venire coloro, che non potendo censurare il ministero pel programma da lui indirizzato agli elettori, lo accusano di essere andato a Roma, solo perchè trascinato dalla volontà della nazione, non intendiamo.

Facciasi pur l'ipotesi che il ministero deliberando che le truppe dovessero entrare in Roma, non abbia fatto altro che cedere ad un sentimento al quale non avrebbero potuto resistere, senza esserne rovesciato. Forse che non si è a Roma? E che ci si è andati alla leggiera, anzichè con tutti que' riguardi che valgono ad evitarci molte noie e che sono testimonio irrefragabile della nostra civiltà?

Il ministero vi è andato perchè il paese ve lo ha spinto! Che bella novità è mai questa? Noi abbiamo sempre creduto che niun governo sia così forte e sicuro di sè, come quando seconda il voto ponderato e coscienzioso della nazione. Se egli può giustificarsi al cospetto de' popoli di opporre una valida resistenza, si è allorchè si accorge che la volontà che si dice nazione altro non è che la faziosa opinione di una setta o d'una chiesuola, ed ha ragione di temere che seguendola ne venga danno allo Stato. In tal caso egli ha il debito di ritirarsi anzichè farsi stromento del volere di pochi che usurpano i diritti de' più. Ma quando la nazione mostra, per segni visibili, la sua volontà e questa volontà è consentanea al programma politico e trova nelle circostanze il modo propizio di effettuarsi, anzichè censura merita lode il ministero che vi conforma i suoi atti.

La censura non si spiega salvochè ammettendo che il ministero non deve rappresentare il voto della maggioranza, ma essere un'accolta di sognatori, che si fa un programma e lo attua a qualunque costo, contro i sentimenti, le idee, le inclinazioni e, mettiamo pure, i pregiudizi popolari. Che in Italia vi abbia di quelli che nutrono di queste pretensioni, non ignoriamo, ma sappiamo che il paese non ha mai creduto di averli ad ascoltare e rise delle loro idee chimeriche, quando non pianse de' loro infelici tentativi.

Ammettiamo adunque, che soltanto dopo essersi convinto che la nazione era impaziente d'aver Roma e che vide l'occasione propizia, il ministero si è risolto d'andarvi. Ora che ci è, che cosa avrebbe dovuto dire al paese? Ci pare che gli avrebbe dovuto dire:

« Siamo venuti a Roma, adempiendo il voto della nazione; ora attendiamo dalla nazione che ci aiuti a stabilirvi il governo ed a risolvere le gravi quistioni che dall'ingresso delle truppe italiane in Roma scaturirono. Noi invochiamo, perciò da essa la nomina di deputati, i quali siano persuasi che la quistione pontificia si ha da definire presso a poco nel modo da noi indicato, perchè il solo, che nelle condizioni in cui siamo, valga a rassicurare gli spiriti, a guarentire la libertà di coscienza e ad appianare le principali difficoltà d'una situazione affatto nuova e senza riscontro nel passato e nel presente dell'Europa. Tanto più abbiamo il diritto di attendere dagli elettori che nominino deputati pronti a discutere con noi ed a risolvere insieme d'amore e d'accordo questi problemi, che ormai sono venute meno le ragioni fondate o puntigliose, che ci dividevano.

« L'anno scorso, ed anche due mesi addietro, si trovava il pretesto di combattere il ministero, accusandolo di non voler andare a Roma. Questo era il cavallo di battaglia dell'opposizione. Ora è atterrato; non è più possibile di accagionarci di rifiutarci ad andare a Roma: ci siamo. Forse si cercheranno altri motivi di dissidi, od anche sorgeranno da sè altre quistioni; ma intanto questa, che era così grave e cagione di grande impazienza, ed a cui di continuo si faceva ricorso, più non sussiste, ed i sospetti che da essa pigliavano origine non si potrebbero più giustificare. Laonde crediamo di non presumer troppo di noi stessi, facendo assegnamento sulla saviezza degli elettori e sul concorso coscienzioso de' deputati per esaminare, discutere ed intendersi intorno alla quistione pontificia. »

Questo è il linguaggio che il ministero doveva rivolgere alla nazione. E non è quello della Relazione al Re? Ivi non ci sono nè vanterie nè bravate; il ministero non ha avuto la pretensione d'inventare la quistione di Roma per aver il piacere di risolverla; l'ha risolta perchè l'ha trovata; non ha mai pensato di creare di sana pianta un programma di politica e di amministrazione, come non ha mai creduto di farsi reo di plagio verso l'opposizione; egli ha solo esposto quelle idee di riforma che gli sembrano indispensabili o più rispondenti agl'interessi presenti d'Italia sì nell'interno che ne' suoi rapporti con le condizioni generali d'Europa.

Rimproverarlo d'aver fatte sue le altrui idee è puerile, anche ammesso che coloro i quali gli muovono questo rimprovero ne avessero delle proprie ed originali ed attuabili.

Ora si ha qualche cosa di meglio da fare, che di aprir delle indagini per sapere chi abbia la privativa di questa o quella proposta. Ciò che si ha da fare si è di esaminare con niun'altra passione che quella del bene del paese il programma del ministero, analizzarlo, presentarlo, se si vuole, in moneta spicciola agli elettori ed attenderne il giudizio.

Noi dichiariamo di attendere questo giudizio con grande sicurezza. Pare che una corrente di buon senso si estenda da un estremo all'altro della Penisola, la quale ci preserva così dalla politica dell'inerzia, come dalla prevalenza delle idee fantastiche od eccessive.

Ci ha delle cose che ci riguardano davvicino e che noi avremmo la disgrazia d'ignorare per sempre se qualche nostro confratello non ci usasse la cortesia d'informarcene per mezzo de' suoi corrispondenti.

Una di queste si è che la Relazione ministeriale al decreto dello scioglimento della Camera « fu da principio redatta dal Dina, il quale anche di queste interne condizioni (della sicurezza pubblica) aveva tenuto parola, e che il Consiglio dei ministri non avendola approvata, commise di rifarla al Correnti », come scrive il corrispondente fiorentino della *Provincia di Brescia*.

Non commetteremo l'indiscrezione di chiedere al corrispondente della *Provincia di Brescia* donde ha attinta siffatta notizia, ma vogliamo additargli l'esempio del suo collega del *Presente* (le cui parole troviamo riprodotte nella *Gazzetta di Milano*), il quale non si è fermato al primo passo, ed ebbe la fortuna di fare più copiosa pesca. Egli ha per soprassello saputo che il Correnti, « per prima cosa tolse tutta una pagina di contumelie che il direttore dell'*Opinione* aveva scritto all'indirizzo del partito d'azione a proposito de' suoi vari tentativi di conquistar Roma colla forza. »

Doveva esser molto turbata la fantasia che ha lette sì brutte cose in quella Relazione. Noi speriamo di calmarla, assicurando che il Dina non ha avuto incarico di scrivere nè ha scritta Relazione di sorta e che la storiella della *Provincia di Brescia* e del *Presente*, è inventata di pianta. Non accusiamo i corrispondenti di averlo fatto apposta; li compiangiamo di essersi lasciati ingannare da qualche novelliere che voleva corbellarsi di loro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 6 *novembre* (W). — Ad una lettera degli on. Nicotera e Lazzaro, che minutamente combatte tutto quant'io aveva detto nella mia precedente corrispondenza, è mio debito rispondere; ed i vostri lettori permetteranno che lo faccia con egual copia di particolari e, spero, con esattezza maggiore. La questione che s'agita, ripeto, è grave, perchè il Municipio di Napoli è il più grosso d'Italia, quello che ha l'infausto primato delle lotte partigiane e quello al quale sono rivolti gli sguardi delle province meridionali. Con che non intendo dire, come crederono gli on. Nicotera e Lazzaro, che esclusivamente dal punto di vista politico il governo lo debba guardare, ma che le considerazioni politiche non debbano essere estranee nell'esigere che i presenti amministratori municipali si limitino, come fecero i loro predecessori, ad amministrare il comune e non si servano del Municipio come d'una scala per giungere al timone dello Stato. Imperocchè queste considerazioni politiche debbano, senza dubbio, preponderare nell'animo del governo del Re: che il comune (come diceva alla Camera il 10 giugno l'on. Dina), qual'è ora costituito in Italia, per quanto lo si voglia riguardare come una semplice unità economica e civile, ha pur sempre una forza politica; — che questa forza, se è giusto che il governo non se ne serva pe' suoi fini politici, è anche giusto non sia adoperata esclusivamente, massime nel Municipio d'una grande città, a servire gl'interessi politici degli avversari del governo, — e che, essendo il comune quello che più cade sotto gli occhi dei cittadini ed essendo questi, se non sono vecchi nella vita libera, disposti ad amare o odiare il governo dello Stato secondo che risentano benefici o malefici gli effetti del governo del comune, è interesse dei ministri del Regno che i Municipii sieno amministrati e che lo sieno in modo da appagare i giusti bisogni delle popolazioni.

Questo e non altro fu il pensiero che ispirò le parole della mia precedente lettera, nelle quali gli onorevoli Nicotera e Lazzaro videro il baleno d'un terzo scioglimento del Consiglio. Se di questo estremo mezzo sia matura la necessità, non discussi, nè discuto oggi, poichè debbo rispondere agli appunti fattimi. Ma il paese, in leggere la mia risposta, può fare da sè quel giudizio ch'io mi astengo dal pronunciare.

La lettera degli onorevoli Nicotera e Lazzaro tende a mostrare: 1° che il prefetto della provincia, non per debito impostogli dalla legge, ma per odio partigiano, abbia messo ostacoli sul cammino della nuova amministrazione municipale; 2° che non sia esatto il resoconto da me dato delle opere del Consiglio comunale nel mese di ottobre; 3° che molti utili ed importanti atti d'amministrazione, a me ignoti o che feci le viste d'ignorare, furono in breve tempo compiuti dalla Giunta comunale; 4° che gravi sono i torti della amministrazione dei moderati, miserissimo lo stato in che lasciarono il Municipio, gravida di rivelazioni l'inchiesta.

Mi permetterete rispondere oggi alle due prime parti; domani alle altre due.

Anche qui dai giornali che esprimono le opinioni degli onorevoli Nicotera e Lazzaro fu detto avere il prefetto, con animo di ritardare il cammino della macchina amministrativa, posto inciampi ad essa; ed anche qui furono citati l'annullamento della deliberazione che sospendeva parecchi impiegati municipali e il ritardo nella nomina dei vicesindaci.

Ora è noto che, giusta la vigente legge comunale e provinciale, il prefetto ha obbligo (art. 3) di provvedere all'esecuzione delle leggi e di vegliare (art. 131) che le deliberazioni dei comuni sieno « regolari nella forma e non contrarie alla legge. » La deliberazione della Giunta, che sospendeva gli impiegati, era irregolare nella forma per sei motivi, che ora non ricordo tutti, ma che furono sviluppati nel decreto d'annullamento, uno dei quali era la mancanza della firma e della presenza del segretario comunale; un altro, l'essersi taciute il perchè dell'intervento dei supplenti, non essendo espresso che mancasse alcuno degli assessori ordinari, pel quale caso il prefetto mosse telegraficamente dubbio al ministero, e ne ebbe risposta essere motivo d'annullamento per giurisprudenza costante del ministero medesimo e del Consiglio di Stato. Oltre a ciò la deliberazione era sostanzialmente contraria alla legge, perchè spetta al sindaco (art. 102), non alla Giunta, il sospendere gl'impiegati del comune, riferendone al Consiglio, nella prima adunanza, e sotto la giurisdizione della Giunta non cade (art. 102) che la sospensione dei salariati.

Dopo ciò è facile intendere come il prefetto, non annullando la deliberazione, avrebbe mancato al suo dovere, nè sarebbe stata ragione sufficiente, a farlo mancare, il pensiero d'essere stato un dì assessore del comune di Napoli come agli onorevoli deputati napolitani di sinistra la qualità di consigliere comunale, presente non passata, non impedì mai il parlare e votare alla Camera sulle questioni che riguardavano il comune di Napoli.

Che l'annullamento non impedisse punto il cammino dell'amministrazione, secondo le idee dei consiglieri *sinistri*, lo dimostra il fatto. E il fatto è: che il prefetto annullò la deliberazione assai prima che spirasse il termine di trenta giorni concessogli dalla legge (art. 136); che, vista la poca conoscenza di essa legge e la poca pratica amministrativa degli onorevoli amministratori del Municipio, il prefetto accompagnò il decreto d'annullamento con una lettera al sindaco, nella quale diceva non aver lui, come prefetto, potuto apporre il *visto* alla deliberazione perchè contraria alla legge, ma potere il Municipio ottenere lo scopo medesimo, quando il sindaco sospendesse gl'impiegati (art. 102), riserbandosi di riferirne al Consiglio.

Se tutto ciò sia un fare ostacolo all'amministrazione comunale, giudicate voi.

Resta la questione dei vice-sindaci, nella quale si dice che il prefetto abbia posto il *veto* per taluni fra i prescelti dal sindaco e che per altri, oltrepassando la sua facoltà, ne abbia indicata la destinazione locale.

Il fatto invece fu questo. Il sindaco mandò al prefetto la nota dei dodici vice-sindaci, che debbono per legge esser consiglieri. Il prefetto, lettala, pregò l'Imbriani di volerne discorrere con lui. E disse al sindaco più come amico personale che come prefetto: « Vi prego notare che, ponendo in ogni sezione l'uomo di sinistra più influente nella sezione stessa, voi ponete una forza positiva, ma ponete anche una forza negativa per gli odii che quest'uomo avrà de' suoi avversari, più che politici, quasi personali; e quest'influenza negativa, che avrebbe luogo dove quello stesso consigliere fosse in altra sezione, può nuocere all'andamento regolare e spedito dell'amministrazione. Questa è una mia osservazione; ma, se insistete, non intendo oppormi. » Il sindaco rispose che l'osservazione a lui parea saggia, che anzi gli era già balenata in mente e che ne volea far tesoro. Così il sindaco, non il prefetto, « pose il *veto* » ed « indicò la destinazione locale! »

In quanto ai vice-sindaci aggiunti, il prefetto non ne respinse decisamente che alcuni, i quali gli s'era riferito mancassero della qualità di elettore voluta dalla legge (art. 107). Di molti altri disse: « Non conosco bene gli aggiunti; prenderò migliori informazioni. »

Altri fatti non si citano, dunque non vi sono. Ecco dunque come, « mentre da una parte la Giunta lavora a fare, il signor prefetto, per quanto il *summum jus* glielo consente, lavora a disfare »; così come v'ho detto, e non altrimenti!

Mi si dice (disaminando il resoconto da me fattovi delle opere municipali) essere « inesatto che la nuova amministrazione incominciasse la sua gestione col mutamento di nome alla strada Toledo. » Salvo rimanendo ciò che anch'io dissi, essere questo fatto d'iniziativa del sindaco, mi rimetto, per la verità della mia asserzione, ai verbali del Consiglio comunale, dai quali risulta come nella tornata del 18 ottobre, opponendosi la minoranza al mutamento in *Roma* di *Toledo*, 39 voti contro 9 approvarono l'ordine del giorno puro e semplice, cioè rigettarono l'opposizione a tale mutamento.

Mi si dice finalmente non essere esatto che gli impiegati comunali fossero stati sospesi perchè sospetti d'amicizia per la passata amministrazione, affermandosi invece che fossero stati sospesi *dopo un maturo esame* non solo delle difficoltà che la loro presenza potea portare all'inchiesta, ma ancora dei *carichi addebitati loro*. Ora, anco per questo, io mi appello a ciò che fu detto in Consiglio comunale. Ragione della sospensione, disse il relatore della Giunta al Consiglio il 27 ottobre, e ripeterono il dì appresso tutti i giornali della città, è unicamente questa: che la Giunta ritiene la loro presenza come un impedimento alle investigazioni, all'inchiesta. E il consigliere Castellano rispose: esser questa la più pronta maniera per disorganizzare l'amministrazione, per inaugurare l'iniqua legge del sospetto e per tenere il campo al disordine ed alle sbrigliate passioni di parte. Da parte della maggioranza fu detto (e, se la memoria non m'inganna, lo disse l'on. Nicotera), non essere la sospensione una pena. Perchè quegl'impiegati fossero sospetti, nessuno lo disse; sospetti quindi d'amicizia. L'ordine del giorno Praus, votato dal Consiglio, dice: « considerando che la presenza di alcuni impiegati nei rispettivi uffizi è di provato impedimento alle investigazioni, delibera sospendersi, ecc. » Fu domandata invano la discussione di questo « provato impedimento; » fu respinto finalmente il seguente ordine del giorno Persico: « Considerando che una sospensione dalle funzioni non è un vero provvedimento amministrativo, ma è sempre una pena, che, per procedere ad una sospensione, bisogna discutere, almeno sommariamente, le reità imputate a ciascuno degli impiegati da sospendere, il Consiglio, ecc. »

Dopo ciò, sono io quegli che v'ha scritto: « giudizi e fatti che sono contrari al vero stato delle cose? »

METZ DOPO LA CAPITOLAZIONE

Togliamo dal *Giornale di Francoforte* la seguente descrizione dell'aspetto di Metz il 31 ottobre, cioè quattro giorni dopo la capitolazione:

Carovane senza fine si dirigono sulla strada che conduce a Metz; carri d'ogni genere vanno e vengono, greggie di bestiami destinati per la città pascolano sui campi presso le strade; migliaia di pecore, vitelli, pollami di tutte le specie sono per via, e già da domani Metz sarà abbondantemente provveduta di viveri.

I dintorni esterni della fortezza hanno un aspetto triste. I magnifici passeggi e le piantagioni sono abbattute, e con esse le case di campagna e le ville che prima formavano un ornamento della città. Si vedono ora soltanto mucchi di rovine che fanno una triste impressione sul passeggiero. A destra della strada di Parigi vennero scavate profonde fosse per seppellirvi gli avanzi dei cavalli macellati, e dei grossi rialzi di terra indicano il grande consumo di carne di cavallo.

Gli abitanti di Metz ch'erano fuggiti dalla città avevano un'apparenza miserabile, le donne specialmente erano pallide e facevano pietà; si può da ciò dedurre quello che aveva sofferto la popolazione nei 70 giorni dell'assedio. Gli uomini, e particolarmente i soldati, hanno sofferto meno.

Nella città tutto è vita e movimento, gli abitanti sono lieti di essere finalmente liberi; per la prima volta dopo giorni lunghi e difficili i mercati sono frequentati ed i venditori di provvigioni vengono assediati da sciami di compratori; i prezzi sono enormi, un pezzetto di cacio, che a Francoforte costa 5 e 6 soldi, viene venduto 2 franchi.

Per le vie s'incontrano molti ufficiali in gran tenuta, la gente si ferma attonita a guardarli. Spesso si vedono soldati francesi e tedeschi a braccetto. Perchè infatti dovrebbero essi odiarsi personalmente? Io notai soltanto un francese ubbriaco che schiamazzava e minacciava i tedeschi; fortunatamente questi non intendevano o non volevano intendere.

Ad ogni canto della strada si trovano militari che vendono per quasi nulla i loro effetti. Magnifici cavalli sono venduti ad un prezzo incredibile, da 20 a 50 franchi, mentre costerebbero almeno venti volte tanto.

Degli ufficiali, alcuni sono indifferenti, gli altri tristi; ne udii uno che si lagnava perchè non si era tentata una sortita con 130,000 uomini, lasciandone 25,000 per guarnigione.

Davanti alla Place royale mi si presentò uno spettacolo singolare. Erano qui disposti circa 200 vagoni ferroviarii, ciascuno munito di una scala; servivano da ospedali. L'interno era ben distribuito ed i malati dicevano d'essere trattati bene. Presso a questo lazzaretto sorgeva un piccolo accampamento di tende, pure per malati e feriti.

LA GIORNATA DEL 31 OTTOBRE A PARIGI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE *per pallone volante*)

Parigi, 1° *novembre*.

Ieri abbiamo avuto a Parigi una giornata simile a quella del 15 maggio 1848, ma che terminò allo stesso modo. Avant'ieri sera si era sparsa la dolorosa notizia della resa di Metz, che pareva dare una smentita alle parole del governo che avevano negato quel fatto. Questa catastrofe, che veniva ad aggiungersi alla crudele sconfitta toccata al Bourget, produsse in Parigi vivissima agitazione. Numerosi gruppi si riunirono dinanzi all'*Hôtel de Ville*. Il signor Giulio Simon volle parlare ma non fu ascoltato. Il generale Trochu non fu guari felice nella sua risposta ad alcune deputazioni, e se potè provare alle persone imparziali la sua buona fede per ciò che riguardava la resa di Metz, non gli riuscì però di giustificarsi pel fatto d'armi del Bourget, che fu impegnato da un corpo indisciplinato, senza aver ricevuto alcun ordine, e che poi, approvato dall'autorità militare, terminò come tutti sanno. Il governo, sopraffatto, promise di ordinare la leva in massa fra due ore e le elezioni del comune per l'indomani, ma pareva che queste concessioni non bastassero a salvarlo. Sebbene alcune guardie mobili fossero entrate nell'*Hôtel de Ville* per proteggerlo, tuttavia era stato dato ordine di non far fuoco, e non si udirono che due o tre colpi sparati per errore o per malevolenza da qualche individuo isolato, che produssero un po' di timor panico, ma senza che alcuno rimanesse ferito, eccetto quelli che caddero nel correre.

La folla, pertanto, potè invadere l'*Hôtel de ville*. Essa vi fece prigionieri il generale Trochu, i signori Simon, Favre, Dorian, Stefano ed Emanuele Arago, e Garnier Pagès. I signori Ferry, Pelletan, Rochefort ed Ernesto Picard avevano potuto fuggire. Fu chiesta ai membri del governo la loro dimissione. Essi rifiutarono di darla. Il signor Dorian, che si voleva conservare al potere a cagione dell'abilità con cui organizzò l'artiglieria ed altri mezzi di difesa, rifiutava di prender posto nel nuovo governo. Andavano in giro liste coi nomi dei signori Blanqui, Flourens, Ledru-Rollin, Delescluze ed altri incogniti o ridicoli, come quello del signor Mottu, il *maire* nemico dei crocifissi. V'erano anche i nomi dei signori Louis Blanc e Vittor Hugo, che però non avevano accettato.

Finalmente, verso le ore otto di sera, un battaglione di guardia nazionale è venuto a liberare il generale Trochu per ordine del signor Ernesto Picard. Gli altri erano rimasti prigionieri, ma era evidente che l'ascendente morale si rivolgeva di nuovo contro i fautori dell'anarchia. I signori Blanqui e Delescluze entrati nell'*Hôtel de ville* non si erano posti d'accordo, nulla avendo di pronto per formare un governo. Due o tre battaglioni condotti dal signor Flourens e dai suoi amici erano rimasti soli a custodire i prigionieri. Essi erano ognor più inquieti. Finalmente si venne a trattative. Il generale Trochu, seguito da un battaglione di guardie mobili, si avanzò circa le ore due antimeridiane. I battaglioni della guardia nazionale, che fino a quel momento erano rimasti fedeli ai capi della dimostrazione, si allontanarono gridando: *Viva la repubblica!* e non già *Viva il comune*, le cui elezioni sono aggiornate. Era infatti impossibile di far le elezioni oggi a mezzogiorno, come aveva promesso il governo nel momento del pericolo. Il governo della difesa nazionale ha ripreso interamente possesso dell'*Hôtel de ville*.

Fu questa una dolorosa giornata. Ma i nostri disastri e parecchi errori del governo, la facevano prevedere. Come il 4 settembre, però, non fu sparsa una goccia di sangue, e dobbiamo riconoscere che se la popolazione parigina si lascia trascinare facilmente a questi atti riprovevoli, è non meno pronta a vederne i pericoli.

Il signor Thiers, ritornato a Parigi, aveva

portata la proposta d'un armistizio, durante il quale si sarebbe riunita una Costituente, ma il governo della difesa nazionale vi metteva per condizione che Parigi potesse approvvigionarsi e che l'Alsazia e la Lorena fossero ammesse a votare, locchè pare che farà andar falliti i negoziati. Il sig. Thiers è, però, ripartito da Parigi alle ore 4, per portare la risposta al campo prussiano, giacchè tale era la condizione impostagli dal signor di Bismark per dargli il salvacondotto. Egli dev' essere molto inquieto intorno ai destini del governo.

Stamane un decreto pubblicato nel *Journal Officiel* annunzia che la Francia adotta le vedove e gli orfani di tutti quelli che son morti in sua difesa.

Oggi tutto è tranquillo. Non vi fu altra dimostrazione tranne quella dei battaglioni favorevoli al governo. Il generale Trochu li passò in rassegna e fu acclamato. Il governo ha fatto affiggere una dichiarazione con cui ritira la sua promessa di far eleggere il Comune, essendo ciò impossibile in così breve tempo, ed aggiunge che giovedì si voterà per *sì* e per *no* sul quesito se si voglia che il governo della difesa nazionale rimanga al potere.

Non furono fatti arresti, o almeno non furono mantenuti.

STRADA FERRATA DALL' ADRIATICO A ROMA

Il 20 settembre le nostre truppe entravano in Roma, ed il 30 stesso mese il ministro dei lavori pubblici dirigeva un dispaccio allo ingegnere Coriolano Monti invitandolo a coadiuvarlo con un progetto tecnico di strada ferrata, la quale congiungesse direttamente Roma all' Adriatico. Veggano gl' impazienti che anco a questa parte di servizio fu prontamente pensato dal ministero

Scambiate le idee fra ministro ed ingegnere, e concordato che la nuova linea non avrebbe dovuto per nulla alterare le disposizioni sancite per legge relativamente alle strade ferrate affini e contermini, a mezzo ottobre lo ingegnere Monti si reca a perlustrare i luoghi; ed esaminati i vari andamenti possibili ed in contrasto, oggi sappiamo avere fissata l' attenzione propria e del ministero sopra la linea più breve e diretta, la quale, risulterebbe anco la meno scabra e dispendiosa.

Questa linea approfitta, con tutta opportunità, del tratto di strada ferrata già decretato, e pronto a costruirsi dalla Società delle meridionali, da Pescara a Popoli; indi pel piano inclinato di Sulmona si fa adito ad ascendere la continuata costa rimpetto per varcare la parte orientale dell'Appennino presso Goriano Sicoli, e discenderè pel fiumicello Giovenco a Pescina. Di qui tiene tutto l' altipiano della Marsica per Avezzano, in riva al lago Fucino in prosciugamento, per la lunghezza di 45 in 50 chilometri di perfetta pianura, sino a raggiungere l' altra parte occidentale dell'Appennino che rinserra quella maravigliosa regione ed i celebri Campi Palentini. Traforato il giogo che prende nome dal castello de' Colli, si è in breve a Carsòli, e quinci al Piano del Cavaliere. Da questo si estima non troppo malagevole passare alla valle dell'Aniene superiore a Tivoli, e guadagnando la cateratta di essa città per le ondulazioni della campagna romana, si è a Roma.

Qualunque carta d' Italia addita come la nuova Capitale, Tivoli, Avezzano, Popoli e Pescara stieno quasi in linea retta e formino la più breve traversata dall' Adriatico.

Ci vien detto che quattro siano i punti scabri della linea. L' ascesa a Tivoli, il passaggio dalla Valle dell' Anierre al Piano del Cavaliere, il traforo piuttosto gagliardo della parte occidentale dell' Appennino, ed il valico della parte orientale a fronte del non grave presunto suo traforo.

Tuttavolta da questa seconda parte riesce sommamente vantaggiosa l'odierna ispezione.

Le pristine onde del Lago Fucino stavano a 700 metri sopra il livello del mare. La pianura della Marsica varia da quest' altezza ai 720 e 730 metri. M.r Thalabot, venendo da Sora, abbandonava quella pianura, e giovandosi dei dolcissimi clivi sovrastanti, potea vantarsi di varcare l' Appennino a Ferea Caruso, senza traforo. Cosa procedeva da ciò? Che l'attitudine massima del suo andamento, ossia il culmine delle guide di ferro, giungeva, secondo lui, a metri 1082 sopra il livello del mare! E poco distante da Ferea Caruso doveva pur forare una vetta di monte con 2200 metri di galleria. E quinci non si trovava modo a discendere. Di guisa che, procedendo collo sviluppo, si andava ad imbattersi sopra il villaggio d'Anversa, troppo scosceso, sul fondo di un vallone ove era pressochè impossibile il voltare. E comunque riusciva difficilissimo e sconvenientissimo il seguito dell' andamento per le pendici che attorniano Sulmona senza potersi a questa appressare oltre un prolungamento di cammino strabocchevole.

Di qui il preconcetto, generalmente radicato, che la linea fosse della più ardua esecuzione, di enorme dispendio, e poco o nulla soddisfacente.

Ma l'ingegnere italiano non è andato sulle tracce del francese, nè è caduto nella sua inavvertenza. Lungi dal lasciarsi lusingare dalla facilità di Ferea Caruso, si è attenuto alla pianura, e ci si dice che stabilisca il traforo in luogo acconcio ad un'elevatezza massima che spera non maggiore di 830 metri. Guadagna così 250 metri di altezza, e conseguente più basso sviluppo e minore lunghezza: mercecchè tutto è facilitato. Si tiene Sulmona; e sul mirabile piano inclinato di lei si può dirigere il vapore ove meglio piaccia e convenga.

Vuolsi che la linea non debba neppure andare affetta di pendenze notevoli e forzate; lo che risulterà dagli studi geodetici che si vanno tosto ad intraprendere. Due soli passaggi di montagna si hanno, e questi inevitabili comunque e con qualunque altro andamento. Apparisce che la linea sin qui prescelta costituisce un sistema semplicissimo, con lievi contrapendenze, coronata nel mezzo dal bell'altipiano della Marsica.

Quivi, nullostante l' altitudine, il clima è mite; testimoni la coltivazione dominante del mandorlo, i folti vigneti, l'olivo che prospera sui colli superiori al Fucino riparati da borea. Nel restante luoghi sempre aperti, coltivati ed abitati. Agli estremi poi, come nel mezzo, doppia amenità. E per le veduta della pingue e fresca vallea di Sulmona, produttrice di vini squisiti; e per l' aspetto di Tivoli, dei suoi colossali oliveti e delle sue celebri *cascatelle*, meta di viaggiatori e *touristes*.

Stando così le cose, come abbiamo fondato motivo di ritenere, pare che dobbiamo congratularci col ministro e coll' ingegnere del buon pronostico delle loro cure, augurandoci che gli studi succedenti la prima ispezione concorrano vie più a fare spiccare le doti della linea, e pongano sempre in miglior vista le sue attinenze ed altresì valgano a scemarne le difficoltà e la copia delle costruzioni.

NOTIZIE ESTERE

Troviamo nei giornali francesi il seguente proclama del generale Trochu:

Parigi, 1° *novembre*.

Alle guardie nazionali della Senna,

Il vostro fermo contegno ha salvata la repubblica da una grande umiliazione politica, forse da un grande pericolo sociale, certamente dalla rovina dei nostri sforzi per la difesa.

Il disastro di Metz, preveduto ma profondamente doloroso, ha legittimamente turbati gli animi e raddoppiata l' angoscia pubblica, ed al suo soggetto si è fatta al governo della difesa nazionale l'ingiuria di supporre ch' egli n' era informato e lo nascondeva alla popolazione di Parigi, allorchè egli ne aveva, lo affermo, il 30 di sera soltanto, la prima notizia. È vero che la voce era stata sparsa da due giorni dagli avamposti prussiani. Ma il nemico ci ha abituati a tante false notizie, che noi avevamo rifiutato di crederci.

Il penoso accidente avvenuto al Bourget, per cagione d'una truppa la quale, dopo aver sorpreso il nemico, ha mancato assolutamente di vigilanza e si è lasciata sorprendere alla sua volta, ha prodotta una viva impressione sull'opinione pubblica. Infine, la proposta d'armistizio, presentata inopinatamente dalle potenze neutrali, è stata interpretata, contro ogni verità e giustizia, come il preludio d' una capitolazione, mentre essa era un omaggio reso all' attitudine della popolazione di Parigi ed alla tenacità della difesa.

Questa proposta era onorevole per noi, il governo stesso ne poneva le condizioni in termini che gli sembravano fermi e dignitosi. Egli stipulava una durata di venticinque giorni almeno, e durante questo tempo l' approvvigionamento di Parigi, il diritto di votare per le elezioni dell'Assemblea nazionale accordato ai cittadini di tutti i dipartimenti francesi.

V'era differenza da ciò alle condizioni d' armistizio che il nemico ci aveva precedentemente fatte: quarantott'ore di durata effettiva, ed alcuni rapporti ristrettissimi colla provincia per la preparazione delle elezioni; nessun approvvigionamento; il pegno d'una piazza forte; l'interdizione ai cittadini dell'Alsazia e della Lorena di partecipare al voto per la rappresentanza nazionale.

All'armistizio oggidì proposto, si riferivano altri vantaggi di cui Parigi può facilmente rendersi conto, senza che sia d'uopo enumerarli qui. Ed ecco che si rimprovera come una debolezza, forse come un tradimento, al governo della difesa nazionale.

Un'infima minoranza che non può pretendere di rappresentare i sentimenti della popolazione parigina ha approfittato dell'emozione pubblica per tentare di sostituirsi violentemente al governo. Esso ha la coscienza di aver serbato illesi degli interessi che alcun governo dovè mai conciliare, gl'interessi d'una libertà senza limiti. Voi vi siete associati alla missione, e l'appoggio che gli avete dato sarà la sua forza per l'avvenire contro i nemici dell'interno come contro i nemici di fuori.

Il presidente del governo governatore di Parigi generale Trochu.

Si legge nei giornali di Tours:

Il ministro dell'interno ha indirizzato il seguente dispaccio ai prefetti:

La parte del governo della difesa nazionale restata a Parigi non desiderando di assumersi la responsabilità di un armistizio, la cui domanda è stata fatta a Parigi dal sig. Thiers, ha pubblicato il seguente decreto:

Il governo della difesa nazionale considerando che importa per la dignità del governo e pel libero sviluppo della sua missione di difesa di sapere se ha la fiducia della popolazione di Parigi.

Considerando pure che da una deliberazione dei sindaci dei 20 circondari municipali della città di Parigi, legalmente radunati al palazzo di città nella mattina del 31 ottobre, risulta ch' è opportuno di costituire regolarmente per elezione la municipalità dei 20 circondari,

Decreta:

Il voto sarà aperto giovedì, 3 novembre, sulla seguente domanda:

La popolazione di Parigi mantiene (*Sì* o *No*) i poteri del governo della difesa nazionale?

Tutti gli elettori di Parigi e delle comuni che si sono rifugiati a Parigi, i quali possono dimostrare di possedere i loro diritti elettorali, parteciperanno alla votazione.

Sabato, 5 novembre, avrà luogo l'elezione d'un sindaco e di tre assessori per ciascuno dei circondari municipali della città di Parigi.

Gli elettori inscritti sulle liste elettorali a Parigi soltanto possono partecipare a questa votazione.

La votazione si effettuerà col voto di una lista per ogni circondario ed è richiesta la maggioranza assoluta dei suffragi. In caso di ballottaggio il voto avrà luogo lunedì, 7 novembre.

Fatto al palazzo di città, il 1° novembre 1870.

(Firmati)

Generale Trochu. — Garnier-Pagès.
Giulio Favre. — T. Pelletan.
Emanuele Arago. — T. Picard.
Giulio Ferry. — Giulio Simon.

Certificato, il ministro dell'interno
L. Gambetta.

La *France* pubblica il seguente estratto da una lettera da Perpignan (Pirenei), 30:

« Qui è cominciata la guerra civile. Ieri sera il colonnello, comandante la piazza fu assalito da una banda di faziosi e ricevette quattro colpi di sciabola sulla testa. Lo si trasportò all'ospedale; sulla soglia di esso il colonnello corse rischio di venire massacrato; furono gl'infermieri che lo salvarono.

« Alla stessa ora il capo squadrone della gendarmeria subì la stessa sorte.

« Oggi, davanti la propria casa, il signor de Bordas fu lapidato. Mai vidi spettacolo tanto orribile.

« Un' altra persona inseguita dalla folla in delirio, fu uccisa a colpi di ascia e di martello sulla piazza della Laye.

« Nel momento in cui scrivo queste righe si fa udire il rappello della guardia nazionale che si riunisce per ristabire l'ordine. »

I giornali francesi annunziano la morte avvenuta a Jersey del sig. Barôche, ex-ministro della giustizia e membro del Consiglio privato sotto l'impero.

La *Liberté* scrive:

« In seguito alla notizia della capitolazione di Metz, fu firmato l'ordine dell'arresto della moglie del maresciallo Bazaine. Ma, dietro vive istanze dell'ammiraglio Fourrichon, del signor Nigra, ministro d'Italia, e del signor Vimercati, quest'ordine fu ritirato, e la marescialla potè partire. »

La *Weser Zeitung* riceve da buona fonte la seguente notizia sopra le trattative di Versailles riguardanti la trasformazione della Germania:

« La Baviera arresta il desiderato svolgimento della questione e ne ritarda la conclusione.

« È certo che si desidera di giungere allo scopo d'accordo colla Baviera; però, se una opposizione del ministro bavarese dovesse impedire qualche importante conclusione, i signori bavaresi vedranno che essi non sono più padroni della situazione. La posizione degli altri Stati del Sud è indipendente dalla Baviera, la di cui influenza politica ha diminuito molto da cinque settimane. »

Diamo le conclusioni del rapporto fatto al governo della difesa nazionale dal signor di Valcourt, ufficiale addetto allo stato maggiore del maresciallo Bazaine e sul quale il signor Gambetta si fondò per accusare il maresciallo di tradimento. Ecco queste conclusioni:

Per riassumere la condotta del maresciallo Bazaine nei due mesi e mezzo che sono scorsi fra la battaglia del 18 agosto (Saint-Privat), ed ora diremo, appoggiandoci sui fatti citati più sopra:

1° Che il maresciallo non ha mai tentato, dopo il 18 agosto, una seria sortita, e che i suoi tentativi di attacco delle linee prussiane non furono fatti che per servirgli più tardi di scusa agli occhi del suo paese e della storia.

2° Che il maresciallo non voleva tentare uno sforzo supremo che avrebbe, anche in caso di successo, grandemente disorganizzato il suo splendido esercito e non avrebbe più permesso a lui, comandante in capo dell'esercito del Reno, di essere l'arbitro dei destini politici della Francia.

3° Queste stesse considerazioni spiegano perchè il maresciallo non ha mai consentito a riconoscere il governo della difesa nazionale ed ha cercato sino agli ultimi istanti a radunare gli avanzi della potenza bonapartista allo scopo di rifare un terzo impero.

4° Una volta convinto ch'egli non potrebbe indurre la Francia ed i prussiani insieme ad idee di ristaurazione dei Bonaparte, che aggiungendo il disastro della capitolazione dell'esercito di Metz e della città stessa, a tutte le sciagure che pesano sul nostro povero paese, il maresciallo si è preso la missione di affrettare il momento della resa.

Per far ciò, egli si è rifiutato di diminuire a tempo le razioni di foraggi, lasciando così improvvisamente i 25,000 cavalli che componevano la sua cavalleria e trascinavano la sua artiglieria, senza alcuna derrata alimentare, invece di far durare più lungamente che sia possibile le risorse ch' egli aveva nelle mani al 1° settembre, data della sua ultima grande sortita.

Così pure, egli non consentì a diminuire le razioni dei viveri che dopo lunghe dilazioni, ed allora che questo provvedimento non aveva più che un' utilità minima, poichè, essa non poteva essere esercitata che sopra una quantità poco considerevole di approvvigionamenti.

5° In breve su tutti i punti, il maresciallo Bazaine non ha agito che ad un solo scopo, essere e rimanere padrone della situazione politica in Francia, e, credendo poter servirsi dei prussiani per aiutarlo nell' esecuzione dei suoi progetti ambiziosi, *egli ha consegnato loro scientemente* la città e fortezza di Metz, nonchè l' esercito francese di 110,000 uomini, accampati nella cinta trincierata.

E. De Valcourt.

Ufficiale addetto al gran quartier generale dell' esercito del Reno.

La *France* fa seguire questo documento dalle seguenti osservazioni:

« Le ventiquattr'ore scorse furono talmente feconde, che il rapporto pubblicato dal *Moniteur* sulla difesa di Metz passò relativamente inosservato. È vero dire pure che l'interesse e l'importanza n'erano state grandemente esagerate. Invece degli elementi che si doveva aspettare di trovarvi per l'inchiesta reclamata dall'opinione pubblica, essa, alla quale procede, per così dire, anticipatamente, l'esposizione del signor Valcour, non offre che una narrazione puramente personale, influenzata da prevenzioni troppo evidenti per non togliere alle sue asserzioni la maggior parte della loro autorità. Asserzioni tanto gravi, tanto molteplici, formano un complesso d'accuse tanto continue, non solo contro il maresciallo Bazaine, ma contro parecchi dei capi che comandavano sotto i suoi ordini, richiedono, per essere accettate, altra cosa che l'asserzione d' un giovane ufficiale che non appartiene neppure all'esercito regolare. Addetto a semplice titolo di ausiliario allo stato maggiore di Metz, il sig. di Valcour reca al processo piuttosto impressioni che una testimonianza.

« La parte di questa memoria che offre l'importanza più reale è quella che corrobora gl'indizi già raccolti d'un malcontento dell'esercito, anteriore di molto all'epoca della capitolazione. Anche su questo punto, tuttavia, essa non fa che dimostrare sempre in più la necessità dell'istruzione seria e profonda che noi abbiamo già domandata. »

Leggiamo nella *Correspondance Havas*:

« In una riunione pubblica tenuta a Parigi il 28 ottobre, in via Aumaire, il signor Germain Casse, comandante della guardia nazionale e ben noto nel mondo democratico, denunciò il signor Briesne come gravemente compromesso nelle carte chiuse nel famoso armadio del signor Rohuer. Secondo l' oratore, un certo numero di cittadini appartenenti alla frazione estrema del partito rivoluzionario, e fra essi, due giornalisti, si troverebbero nella stessa situazione. »

Il generale Trochu, governatore di Parigi, pubblicò il seguente ordine:

La città di Parigi, tutta intiera in armi, offre al mondo il grande esempio di una popolazione che nulla potè trascinare al disordine. Ma lo spirito pubblico che distrusse, sotto questo aspetto, le speranze del nemico, pare cedere ad una febbre di sfiducia che ha i suoi pericoli. Davanti vane apparenze, e sotto i più futili pretesti ebbero luogo violazioni di domicilio e furono commesse delle sevizie contro le persone.

È anzi avvenuto che la bandiera delle nazioni amiche, notoriamente simpatiche alla repubblica francese, non potè bastare a fare rispettare le case che esse proteggevano, e che gli ufficiali disconobbero il loro dovere al punto di contare fra i fautori di disordini.

Io ordino che un'inchiesta venga aperta a questo proposito, e prescrivo l' arresto delle persone che saranno riconosciute colpevoli di questi gravi abusi.

Il *Paris Journal* annunzia che l'ambasciata d'Inghilterra ha imballato tutte le carte e gli archivi, e che le ha deposte nelle cantine del palazzo onde preservarle da qualunque eventualità. Questa circostanza fa temere prossimo, a quel giornale, il bombardamento di Parigi.

Un dispaccio da Nantes, 5, al *Salut Public*, reca:

« Un proclama del governo al popolo si esprime così:

« Voi ci ordinate di rimanere al nostro posto di pericolo; noi vi rimarremo colla forza che viene da voi. Il nostro primo dovere, che è la difesa del paese, continuerà ad essere nostra occupazione esclusiva; noi preverremo qualsiasi movimento criminoso con una severa esecuzione della legge. »

« Un proclama del sig. Giulio Favre dice: Abbiamo tutti un cuore, un pensiero, la liberazione della patria, che è possibile soltanto coll'obbedienza ai capi militari e col rispetto alle leggi.

« Il sig. Giulio Favre dice che il governo sarà fedele alla sua promessa di non cedere neppure un palmo di terreno.

« Le guardie nazionali hanno felicitato il generale Trochu, il quale rispose: solo la Repubblica può salvarci; se noi la perdiamo noi saremmo perduti con essa. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 25 *ottobre*.

Abbenchè non abbia gran che a dirvi, dal momento che parte domani un pallone, non lascierò passare l'occasione. Il resoconto della resistenza eroica della piccola città di Chateaudun ha prodotto qui un entusiasmo generale e rese più irremovibile la risoluzione della resistenza a qualunque costo. Il governo ha pubblicato un decreto che dichiara che la città di Chateaudun ha ben meritato della patria e decide che una somma di 100,000 franchi sarà data per aiutarla a riparare le sue perdite. Nei giornali havvi unanimità perchè Parigi abbia ad imitare l'esempio di Chateaudun.

La guardia nazionale comincia a prendere una parte attiva alla difesa; essa fa delle sortite riportando i suoi morti ed i suoi feriti. Rapporti militari lo constatano.

I prussiani fanno un giornale francese a Versailles, un numero del quale è caduto nelle nostre mani. Essi dicono che Bazaine è per l'impero, che la discordia è in Parigi ed altre menzogne di questa sorta. Fu necessaria una requisizione per obbligare uno stampatore a farsene editore.

Una magnifica aurora boreale ha illuminato il cielo ieri sera; questa sera lo stesso fenomeno si riproduce. Immensi carretti di cavoli e di altri legumi sono stati condotti entro le mura dal battaglione dei provveditori, e certamente se vi può essere carestia di certe cose e privazioni, fame però dentro a Parigi non vi ha.

Si seppe nel modo più positivo che i prussiani ebbero, nel combattimento del 21, delle perdite considerevoli. Essi hanno, a quanto dicesi, sgombrato Choisy le Roi, quantunque siasi dovuta allargare la linea d'investimento.

I fagiani che ci si mandano da Tours sono quasi tutti presi durante la via; ma i piccioni giungono abbastanza regolarmente. Furono essi che ci hanno recato i dispacci di questa mattina, più, a quanto dicesi, un rapporto del sig. Thiers sulla sua missione, rapporto di cui il sig. Thiers diede lettura in Consiglio dei ministri, ma che non fu pubblicato.

Il generale Trochu gode sempre molta popolarità e si ha grande fiducia nei suoi piani. Le guardie nazionali lo applaudono sempre appena che lo vedono.

Il governo è sempre angustiato dagli organi dell'estrema demagogia. Qualche raro foglio della reazione lo critica ugualmente, ma con più riserbo; tutti gli altri lo sostengono. Anche gli uomini bene educati dell' opinione radicale, come V. Hugo, Louis Blanc, hanno molta simpatia per il governo ed hanno benanco impedita una manifestazione che volevasi fare agli antichi rappresentanti delle Assemblee del 1848 e 1849, come quelli che volevano non rovesciare il governo attuale, ma spingerlo in una via militare e repubblicana più energica.

In definitiva, unione all' interno a dispetto di qualche giornale; resistenza ad oltranza contro il nemico. Questa è la situazione.

Questa mattina folla immensa ad una conferenza del signor Legouvé al teatro francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale è mantenuta al comune di Sorrento, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale, il ruolo del personale della ragioneria generale, provvisoriamente stabilito in conformità della tabella A, allegata al R. decreto 31 marzo 1870, n° 5621, è per ora aumentato di 11 posti, cioè di un ragioniere di 1ª, uno di 2ª e cinque di 3ª classe, due applicati di 1ª, uno di 2ª ed uno di 3ª classe.

3. Un R. decreto del 1° novembre, a tenore del quale l'apertura dell'Esposizione internazionale delle industrie marittime è nuovamente prorogata al 1° aprile 1871.

4. Una serie di disposizioni avvenute nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 27 *ottobre* decorso:

Metaxà cav. Francesco, presidente della sezione di Corte d' appello in Perugia, nominato vice-presidente del tribunale d'appello in Roma;

Friggeri conte cav. Ferdinando, consigliere della Corte d'appello in Firenze, id.;

Leonori avv. Francesco, aiutante di studio in Rota, nominate giudice del tribunale d'appello in Roma;

De Sanctis avv. Giuseppe, consigliere di 1ª istanza del tribunale civile di Roma, id.;

Puscini avv. Luigi, consigliere nel tribunale criminale in Roma, id.:

Cecconi avv. Felice, consigliere nel tribunale civile in Roma, id.;

Belloli avv. Gioacchino, presidente del tribunale civile e criminale di Viterbo, id.;

Bruni avv. Giacomo, assessore presso il tribunale civile di Roma, id.;

Lauri avv. Antonio, id., id.;

Guglielmotti avv. Biagio, aiutante di studio in Rota, id.;

Buti avv. Cesare, id., id.;

Vera avv. Giulio, id. id.;

Santelli avv. Giovanni, aiutante di studio in Rota, nominato giudice del tribunale d' appello in Roma;

Volpi avv. Paolo, id., id.;

Arnoldi avv. Luigi, id. id.;

Tosi avv. Gaetano, id.;

Terzi avv. Carlo, id.;

Bartoli cav. Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte d' appello di Firenze, incaricato di reggere l'ufficio di procuratore generale del Re in Roma.

CRONACA DI FIRENZE

L' accompagnamento funebre di Filippo De Boni, egregio cittadino e scrittore, morto ieri, ebbe luogo oggi alle ore 3 1|2 pomeridiane. Partito dalla dimora dell'estinto, il funebre corteggio passò il Ponte Vecchio, e quindi per la Piazza della Signoria, la via dei Neri, la via dei Benci e il Ponte alle Grazie si recò al cimitero di S. Miniato. Era preceduto dalla musica, ed ai quattro lati del carro camminavano il comm. Berti, che rappresentava la presidenza della disciolta Camera, gli ex-deputati Macchi e Mancini, ed il signor Piccini capo della Fratellanza artigiana. Precedevano inoltre e seguivano il carro le Società di mutua onoranza funebre dei volontari, altre Società coi loro gonfaloni, e buon numero di amici dell' estinto, ex-deputati, rappresentanti della stampa, ufficiali della guardia nazionale, ecc.

Giunti al cimitero, furono pronunziati discorsi da Mauro Macchi, dall'Alvisi (che aveva

avuto incarico dalla città di Feltre di rappresentarla), dal De Sanctis e dal Luciani. Tutti resero omaggio alle virtù del De Boni, alla sua costanza nella fede politica che aveva abbracciata, e ricordarono la povertà in cui visse e morì, e l'ingegno di cui diede prova nelle lotte politiche.

Circa le ore 5 la mesta comitiva rientrava in città.

Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia riceviamo il seguente avviso:

Le norme sancite dall'articolo 55 del Capitolato annesso all'atto di concessione approvato con legge 14 marzo 1865, riguardante l'applicazione delle multe per irregolarità o mancanze dei biglietti di viaggio, false dichiarazioni di merci ed amalgama di esse non vennero fino ad ora applicate se non parzialmente sopra alcune soltanto delle linee ferroviarie componenti la rete dell'Alta Italia, mentre sopra alcune altre pure aggregate alla rete predetta eransi lasciate sussistere le disposizioni portate dalle tariffe generali dei singoli gruppi ferroviari, vigenti prima dell'atto di concessione suindicato.

Tale disparità disciplinare che pregiudica il regolare andamento del servizio non può essere ulteriormente mantenuta, e perciò si porta a conoscenza del pubblico che a cominciare dal giorno 15 corrente novembre le disposizioni consegnate al precitato articolo 55 dovranno ritenersi estese integralmente a tutte le linee della Società.

Il già detto articolo 55 del Capitolato è del tenore seguente:

« Ogni sotterfugio tendente a defraudare la Società delle tasse che le sono dovute per trasporti, ogni tentativo fatto nell'intento di viaggiare nelle carrozze della Compagnia senza pagare tutta o parte della tassa, ogni falsa dichiarazione della qualità e del peso di una merce, ogni agglomerazione in un'unica spedizione di articoli appartenenti a classi diverse o diretti a persone diverse sarà punita col pagamento di una tassa tripla. Queste disposizioni saranno inserite nella tariffa a stampa della Compagnia. »

Il pubblico rivolgendosi alle stazioni potrà avere in merito alle discipline nuovamente introdotte tutte quelle nozioni ed informazioni di dettaglio che si rendessero necessarie.

La sera di mercoledì, 9, avrà luogo al teatro delle Logge la prima rappresentazione della nuova produzione in 5 atti di A. Montignani: *Legge di codice e legge di natura.*

Firenze, 7 *novembre* 1870.

La Direzione delle Poste dispose che non si può effettuare l'impostazione dei giornali altro che nella buca all'uopo destinata, presso l'ufficio centrale. Non sarebbe egli conveniente e giusto che in alcuni punti principali della città si disponessero delle cassette esclusivamente per quell'uso, onde evitare lo sconcio di dover andare al luogo suindicato da qualsiasi parte della città per gettare in buca i giornali?

Se la vigile ed attiva Direzione accoglierà benignamente la domanda del sottoscritto, farà cosa grata a molti.

*Un lettore dell'*Opinione.

È venuto alla luce il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, e contiene le seguenti materie:

L'Italia e il Papato spirituale, di D. Pantaleoni. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870, di Cesare Corsi. — *Pietro Aretino,* di Francesco De Sanctis. — *Stella,* racconto di Cesare Donati. — *L'ultima spedizione di Roma,* di Giuseppe Guerzoni. — *Del duomo di Siena e dei suoi ultimi restauri,* di Cesare Stiavelli. — *Storia diplomatica della questione romana,* di Celestino Bianchi. — *Rassegna politica,* di B. — *Bollettino bigliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Bollettino meteorologico del dì 8
ad un'ora pomeridiana

I venti sono quasi tutti del 2° e del 3° quadrante. Il tempo è cattivo in tutta la Penisola e specialmente nell'Italia centrale. Il mare continua ad essere agitato da più giorni a Taranto e Portotorres e mosso in quasi tutte le altre stazioni. La pressione è in generale alquanto diminuita.

Non è sperabile nessun miglioramento della stagione.

Temperatura		
	minima	+ 9 0
	massima	+ 16 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 novembre.

Beltrami Achille, d'anni 21 — Simola Cono, id. 29 — Ciuffi Caterina, id. 71 — Sborgi Enrichetta, id. 45 — Giunti Emilio, id. 50 — De Boni Filippo, id. 53.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 12 maschi, 12 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 7 novembre.

Seismit-Doda comm. Luigi, maggior generale nell'esercito italiano, e Cimino Matilde, benestante.

Boni Cesare, calzolaio, e Sollazzini M.a Anna, cucitrice di bianco.

Baldini Ferdinando, cocchiere, e Piccioli Giuseppa, cucitrice.

Zompatori Francesco, sarto, e Rossi M.a Anna, stiratrice.

Giovannetti Giuseppe, muratore, e Mannini Emilia, lavandaia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Esercito* dell'8 che la Commissione presieduta dal generale Petitti, ed avente l'incarico di elaborare il progetto di una nuova circoscrizione territoriale del Regno, è composta del generale Gibbone, dei maggiori generali Lombardini e Maraldi, e del colonnello Bassecourt. Segretario della Commissione è il maggiore Ceresa di stato maggiore.

Il ministero ha ordinato che si proceda tosto alla compilazione degli specchi caratteristici pel 1870. In ogni specchio dovrà essere notato in modo conciso e categorico se l'ufficiale *ha o non ha l'attitudine* necessaria per continuare il servizio nell'arma a cui appartiene. L'ufficiale potrà essere dichiarato non idoneo pei seguenti motivi: 1° Età avanzata od indisposizione fisica; 2° Difetto d'intelligenza o d'istruzione; 3° Difetto di carattere; 4° Difetto di condotta; 5° Abituale negligenza in servizio, e nell'adempimento delle attribuzioni del grado.

— Negli scorsi giorni, scrive il *Porto Maurizio* del 5, altri diciotto giovani che tentavano varcare la frontiera per passare in Francia, furono arrestati dalle nostre truppe, e ricondotti in questo capoluogo furono subito rinviati alle loro case.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 7, che la fregata *Principe Umberto* sarà spedita nel porto di Marsiglia, a tutela dei nostri connazionali.

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma del 7 scrive che l'ordine di chiudere le scuole laiche fu comunicato ai padri gesuiti con una lettera del consigliere di luogotenenza, commendatore Brioschi, al rettore del Collegio Romano. Ove fosse trasgredito a quell'ordine, il procuratore del Re procederebbe contro i gesuiti a termini di legge.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 7 scrive che la sottoscrizione apertasi in quella città a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria, produsse già la somma di L. 1643 50.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 7 corrente si legge:

La notte del 18 marzo del corrente anno una masnada di briganti presso Cosenza, arrestando la corriera postale delle Calabrie, s'impadronì del valore di circa centomila lire in tante polizze del Banco dirette dalla succursale della Banca Nazionale di Cosenza a questa sede di Napoli.

Ora era riuscito al questore di sapere che alcune persone — indiziate di aver tenuto mano a quella rapina — si aggirassero ieri verso Fontana Medina. Fu disposta la sorpresa di quelle persone, le quali non solo furono tratte in arresto, ma furono loro trovate addosso proprio due di quelle polizze.

Gli arrestati si chiamano Ferdinando Errico di Angri, industriante; Alessandro Belpedio di Montefalcone, domiciliato in Pagani, militare al riposo; Domenico Ferraiuolo di Pagani, cognato dell'Errico; Emanuele Novelli, uffiziale al ritiro, di Trani e domiciliato in Napoli; e Giuliano Mosca di Napoli, speziale manuale.

Costoro dapprima non vollero fare confessioni; ma finalmente dopo varie interrogazioni fatte loro dal questore, l'Errico rivelò che le due polizze gli erano state consegnate da un tal Pietro Sonatore, di Cava, a cui lo aveva presentato il suo amico Alfonso Muoio anche di Cava, con l'incarico di venire in Napoli e trovar modo di cambiarle.

Soggiunse lo Errico che il Sonatore aveva moltissime altre polizze anche rubate del valore di circa 100 mila lire. Il Belpedio e gli altri arrestati hanno poi tutti confessato alla loro volta la propria colpa, dicendo che si erano uniti al d'Errico per trovar modo di cambiare le polizze, perchè ciascuno potesse aver la parte del guadagno. Solo il Mosca si è tenuto sulla negativa; ma egli aveva addosso anche un viglietto falso della Banca di lire 40.

Raccolte queste notizie, il questore spedì tosto i delegati di P. S. Clausi e Poppi a Pagani e ad Angri per operare le necessarie visite domiciliari, ed il Furlai a Cava per arrestare Muoio e Sonatore e sequestrare le altre polizze, che dovevano rinvenirsi presso l'ultimo, giusta le dichiarazioni del d'Errico.

Gli arresti si sono eseguiti, ma le polizze non si sono rinvenute finora.

Come poi dai briganti si trovassero in mano di costoro e fin dove si estendesse la rete di siffatti bricconi, ecco quello che si svilupperà nel processo cui daran mano le autorità giudiziarie.

Noi intanto non possiamo non tributare alla questura le nostre lodi per una così grave scoperta.

Il canale sussidiario Cavour. — Questa insigne opera pubblica, che viene in aiuto al Canale Cavour propriamente detto, ebbe esecuzione lo scorso anno.

Progettata dall'ingegnere capo della Compagnia generale d'irrigazione cav. Susinno, fu egregiamente illustrata dall'ingegnere cav. Benazzo direttore dei lavori in una pubblicazione intitolata: *Monografie tecniche attinenti all'ingegneria*, dell'editore A. T. Negro, torinese.

Il Benazzo pubblicò, non sono molti mesi, uno studio sulle *acque motrici di Torino*, e prima ancora un accurato lavoro sul *Canale di Suez* ed altri parecchi scritti d'interesse scientifico assai encomiati. Ci piace ora di riferire che questa sua recente pubblicazione ottenne i più lusinghieri apprezzamenti dalle persone dell'arte.

I ladri delle ferrovie. — L'altro giorno, scrive la *Provincia di Alessandria* del 5, abbiamo narrato l'importante arresto operatosi in Alessandria del famoso assassino e grassatore Bormida Maggiorino d'Acqui, ad opera del delegato Legnazzi. Ora segnaliamo un altro più importante arresto, quello cioè di cinque capi conduttori di convogli delle ferrovie dell'Alta Italia, autori, complici e ricettatori di oggetti derubati nell'esercizio delle loro funzioni.

Rilevanti e ripetute sottrazioni dai bagagli, valigie e colli di mercanzie si andavano da lungo tempo lamentando, massime nei convogli diretti a questo scalo, il di cui personale tiene il suo domicilio in questa città. L'Amministrazione invigilava, spendeva somme egregie per la scoperta dei colpevoli, e sempre indarno, ma non indarno invigilava il delegato di pubblica sicurezza Legnazzi che, nella notte del 2 al 3 di questo mese, pensando che era venuto il tempo di operare, entrava con piede sicuro nella casa d'uno dei principali associati di questa combriccola di ladri.

Quivi, dopo una lunga e minuta perquisizione, scoperse un'infinità di oggetti d'oro, di lingerie finissime, di vesti di seta da donna che sequestrava coll'arresto del detentore, che è un conduttore di convoglio. Un'ora dopo penetrava nella casa di un altro capo convoglio dove pure rinveniva ed ori e sacchi da viaggio, e stoffe, ed oggetti preziosi che parimenti sequestrava. Ma il custode di questi oggetti non era in sua casa, ma sibbene in un'altra in via S. Lorenzo, dove appunto veniva sorpreso ed arrestato. Più tardi perquisivasi l'abitazione di un terzo capo convoglio, poi di un quarto, poi di un quinto, e dappertutto si rinvennero oggetti di furtiva provenienza, e presso uno dei cinque arrestati da oltre trenta biglietti del Monte di Pietà, tante ricevute di una casa clandestina di pegni, molte memorie di oggetti di già stati venduti, ed un mazzo di ben quaranta tra chiavi e grimaldelli. Con questi aprivansi valigie e bauli, dai quali involavano ciò che loro più talentava, e dicesi che, per confessione d'uno degli arrestati, s'aveva cura di aprire e derubare le valigie che provenivano da lontano, e principalmente quelle di stranieri, onde così allontanare meglio il pericolo di poter essere scoperti e denunciati.

L'incendio di Trento. — Nella *Gazzetta di Trento* del 3 corrente si legge:

Delle 73 case che contava il quartiere di S. Martino, circa settanta furono distrutte dal fuoco, e 2200 persone trovansi prive di tetto e di pane, stante che, quel quartiere era abitato dalla classe operaia, ch'è la più povera della nostra città. Il Municipio, aspettando che la carità privata continui a venirgli in aiuto, albergò e diè da mangiare a tutta quella gente.

Dalla chiesa di S. Martino furono levati a tempo i quadri degli altari, nonchè quello dell'altar maggiore ch'è di gran pregio. In quanto poi alla chiesa anzidetta, sebbene riportasse alcuni danni, fu salvata dal fuoco.

La tempesta dei morti. — Ieri mattina, scrive il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 2, il cielo era annuvolato ed il mare si tranquillo, che pareva uno specchio; ma, nonostante ciò, tre grosse navi entravano nel nostro porto, tratte da rimorchiatori, e fu bene per esse, poichè poco dopo scoppiò un furiosissimo temporale da E. N.E., che sollevò il mare a grande tempesta, accompagnata da pioggia dirotta, da ghiacciuoli e da tanto imperversare di venti, che fecero cadere tegole e cappe di camino dai più alti fabbricati. Il vento e la pioggia imperversarono tutta la notte e continuano ancora, dando ragione ai marinai che parlano della cosidetta *tempesta dei morti*, ma ignoriamo se siano avvenuti disastri in alto mare.

NOTIZIE ULTIME

Iersera, 7, giunse a Firenze, di ritorno da Vienna, il comm. Minghetti. Egli trovavasi alla stazione quando vi si recava il cav. Visconti-Venosta, partito iersera per Milano, dove interverrà ad un pranzo offertogli dall'Associazione costituzionale.

Oggi a mezzodì, la Luogotenenza di Roma ha preso possesso del Quirinale.

Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli, d'ordine del Papa, si è astenuto dal mandare ad esigere, ieri 7, i 50 mila scudi mensili; ma che d'altra parte domanda al governo la restituzione di 5 milioni del danaro di S. Pietro che il Papa avrebbe speso per sopperire a' bisogni dello Stato romano.

Le trattative dell'armistizio furono rotte, perchè i negoziatori non poterono intendersi rispetto all'approvvigionamento di Parigi. Secondo quanto ci è riferito, il conte di Bismarck non avrebbe ricusato di lasciar vettovagliar Parigi, ma solo di giorno in giorno, in ragione del numero degli abitanti.

Le informazioni giunte al quartier generale prussiano, farebbero credere che Parigi non sia più fornita di viveri che per dodici giorni al più, per cui ne attenderebbe la resa, evitando il bombardamento.

Dalle disposizioni date e dagli studi che si sono intrapresi dal ministero dei lavori pubblici possiamo argomentare che siasi sentito dal governo il bisogno di provvedere affinchè i servizi delle strade ferrate corrispondano alle nuove condizioni fatte al paese dallo spostamento della capitale. Senza parlare della modificazione sollecitamente introdotta negli orari delle ferrovie, per diminuire di un'ora e 20 minuti il viaggio fra Firenze e Roma, e di un'ora e mezzo quello fra Roma e Napoli, noi sappiamo che si sono ordinati gli studi pel tronco di ferrovia da Pistoia ad Empoli, il quale è destinato ad accorciare di tanto le corrispondenze fra Roma, l'Emilia e l'Italia superiore. Allo stesso scopo si provvede per la pronta costruzione del tronco che manca a compire la congiunzione di Orvieto con Orte, e col quale resterà finita la linea Centrale-Toscana, la più breve per le provenienze dall'Italia superiore orientale.

La linea Ligure acquista pure una straordinaria importanza, perchè destinata ad essere la più diretta sopra Roma pei trasporti di Genova e dell'Italia superiore occidentale. E però ci consta, che anche a questa linea rivolge il ministero le sue cure, e sta esaminando come si possa accelerarne la difficile e costosa costruzione, atteso le gallerie che si stanno perforando e che separano Sestri dalla Spezia.

Non minore impulso si è dato a quei provvedimenti, che giovar possano all'Italia meridionale. Come fu già annunciato, il governo ha fatto iniziare gli studii per una linea ferroviaria che partendo da Pescara vada a Roma per Aquila, congiungendo così più direttamente il litorale adriatico degli Abruzzi alla capitale definitiva del Regno. La Società delle Meridionali, per quanto crediamo, ha già pronti i progetti per iniziare i lavori da Pescara a Popoli, appena le condizioni gravissime del commercio si migliorino, e permettano le operazioni finanziarie indispensabili.

Per la rete Calabro-Sicula si è ora riordinato il personale tecnico, accrescendo i centri di direzione per i lavori in corso e per i progetti a compiere la rete decretata dal Parlamento. A giorni poi, si addiverrà all'appalto del compimento della galleria di Stalletti, essendo pronto il capitolato; e parimenti sappiamo che si procede tosto all'appalto per la galleria di Castrogiovanni sulla linea da Catania a Palermo. Le difficoltà che incagliarono finora i lavori della galleria di Lercara, e del tronco da Girgenti a Porto Empedocle, si dicono interamente appianate, e così quei lavori prenderanno uno sviluppo rapido e continuato.

Veniamo pure assicurati esser prossimo lo appalto del tratto di ferrovia dalla stazione al porto di Palermo, tanto reclamata dal commercio, e sappiamo che furono impartite istruzioni per accelerare lo studio dei progetti che mirano al congiungimento di Catania e di Girgenti con Palermo.

Nelle Calabrie furono date istruzioni alle Direzioni locali per accelerare l'esame dei progetti di quei tronchi ferroviarii che devono togliere le lacune nella linea del litorale ionio e per le diramazioni di Potenza e di Cosenza.

Questi lavori già ordinati e questi progetti in corso mostrano come il ministero riconosca non solo l'obbligo di compiere quanto il Parlamento ha ordinato, ma benanche di portarvi tutta quella operosità e quel ponderato studio che assicurino la buona e sollecita costruzione, e mostrano come si abbia fede nella prosperità di quelle contrade meridionali, che in un avvenire non lontano compenseranno largamente lo Stato di quelle spese che è suo debito oggi di anticipare.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il 22 del corrente mese.

Per quanto riguarda i deputati che saranno eletti nelle imminenti elezioni generali, non potendo presumibilmente effettuarsi la distribuzione dei nuovi libretti di circolazione per la prossima convocazione del Parlamento, il Ministero ha provveduto acciò dalle Società concessionarie venga rilasciato un biglietto ordinario di viaggiatore di 1ª classe, sulle ferrovie e sui piroscafi postali, ai signori deputati che devono recarsi alla sede del Parlamento, mediante presentazione del certificato di elezione del presidente del collegio da cui saranno eletti, o del prefetto della provincia.

Qualora i signori deputati debbano percorrere diverse linee di terra e di mare, occorrerà che si provvedano di più certificati.

I giornali viennesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 6. — Il principe reale di Sassonia sarà nominato feldmaresciallo dopo terminata la campagna. Secondo un telegramma da Brusselle, Gambetta è partito per l'esercito della Loira.

« Lione, St-Etienne e Marsiglia sono in istato rivoluzionario.

« *Londra*, 6. — Un dispaccio da Parigi, 2, annunzia: Tutti i giornali, eccettuati il *Reveil* ed il *Combat* si dichiarano favorevoli alla pace e biasimano Gambetta che non è più adattato. Un decreto del governo ordina l'adozione dei figli dei difensori della patria caduti. Dopo la scena del Palazzo di città, la Borsa è deserta. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — I giornali di Berlino credono probabile la convocazione del Parlamento germanico a Versailles.

Versailles, 7. — Ufficiale. — Nelle trattative che durarono cinque giorni fu proposto a Thiers parecchie volte un armistizio sulla base dello *statu quo* militare ed ammettendo le elezioni nel territorio occupato.

Thiers, dopo parecchi abboccamenti col governo di Parigi, non ricevette l'autorizzazione di conchiudere l'armistizio e domandava innanzi tutto che si permettesse a Parigi di vettovagliarsi, senza offrire un equivalente dal punto di vista militare.

Questa domanda era inacettabile, e Thiers ricevette ieri dal governo di Parigi l'ordine di rompere le trattative.

Napoli, 8. — Stamane è arrivato il Duca d'Aosta, e fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Berna, 7. — Il *Bund* annunzia che ieri si udì un forte cannoneggiamento verso Montbéliard e Belfort. I francesi incendiarono una parte di Vezelois e fuggirono in massa verso la Svizzera coi loro beni.

Versailles, 7 (sera). — In seguito alla cattura fatta di due palloni provenienti da Parigi e della corrispondenza ch'essi contenevano, il re di Prussia ha proibito a tutti l'uscita o l'entrata in Parigi.

Cinque individui ch'erano nel pallone furono fatti prigionieri e tradotti dinnanzi ad un Consiglio di guerra.

Berlino, 8. — *Ufficiale.* — Il generale Treskow annunzia da Les Errnes (?) dinnanzi Belfort, in data del 6, che la sua divisione trovossi impegnata tra Colmar e Belfort in alcuni piccoli combattimenti contro le Guardie mobili presso Les Errnes, Rougemont e Petit-Magny. In quest'ultima località il nemico ebbe uccisi 5 ufficiali e 103 soldati. Belfort è circondata dal 3 corrente. Le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

BORSE

Vienna, 7	5	7
Mobiliare	255 40	255 70
Lombarde	174 60	178 80
Austriache	386 —	385 —
Banca Nazionale	722 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 79	9 79
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 15	121 25
Rendita austriaca	67 40	67 70
Berlino, 7	**5**	**4**
Austriache	214 1/4	213 —
Lombarde	97 1/4	99 1/4
Mobiliare	141 —	141 1/4
Rendita italiana	55 3/4	55 7/8
Marsiglia, 8.	**7**	**8**
Rendita francese contanti	54 75	54 50
» italiana contanti	— —	56 10
Austriache	785 —	— —
Lione, 8		
Rendita francese	55 60	53 —
» italiana	57 —	55 80
Lione	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Austriache	800 —	790 —
Lombarde	365 —	— —
Suez	— —	— —
Londra, 7		
Consolidato inglese	— —	93 1/8
Rendita italiana	— —	55 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 novembre

5 °/o	G. l.	59 02 d.	58 97
Id.	FG. l.	59 25 d.	59 20
3 o/o	N. l.	35 20 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	78 80 d.	78 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 85 d.	78 75
Ax. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	697 — d.	696 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	466 — d.	— —
Ax. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2055 — d.	2051 —
Ax. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2400 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	G. l.	— — d.	— —
Ax. SS. FF. Livorn.	N. l.	212 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Ax. SS. FF. Merid.	G. l.	337 50 d.	337 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 75
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 95 d.	20 92

Prezzi fatti del 5 °/o 59 25-30-22-20 fc.

Borsa di Milano del 7 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	59 30
» » 5 °/o	f. m.	— —	59 40
Ax. Banca Nazionale	cont.	2415 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	310 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	172 —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	443 —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 7 novembre

		Ult. corse	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	59 25	59 25
» » »	f. m.	59 30	59 25
Banca d'Italia	f. m.	— —	2415 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	457 —
Ax. Ferrovie Meridionali	f. m.	337 —	337 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 7 novemnre

Corso legale 59 12 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2410
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 94 a 20 92

TEATRI DELL'8 NOVEMBRE

PAGLIANO — *Gulnarae* opera.
NAZIONALE. — Opera *Pipelè* Ballo *La nipote di un parroco.*
ROSSINI. — Opera, *Ernani.* Ballo *Le astuzie degli amanti.*
LOGGE — *Legge di codice e di natura.*
NICCOLINI *Un pugno incognito*
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello protettore di un fucilato.* — Ballo *Evellina.*

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento

	Edizione mensile			Ediz. due volte al mese		
	Trim.	Sem.	An.	Trim.	Sem.	An.
Per tutto il Regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12	L. 5 50	L. 10 50	L. 20
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13	» 6 —	» 11 —	» 22
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16	» 6 —	» 11 50	» 23
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20	» 7 —	» 13 —	» 26

Sono aperti gli Abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 al 30 novembre 1871

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1° Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2° Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice*. Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc., nonchè sotto sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3° *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei mndesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le Signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di L. 12 ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago*.

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del *Bazar*, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

MILANO *Via Pasquirolo, 14* — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **PARIGI** *Rue de Richelieu, 106.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Eco della moda — Paniere da lavoro (riuniti).

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Venti pagine di testo con Illustrazioni, Tavole colorate, Figurini delle mode, Patrone, Tavole di lavori ad ago, ecc. Disegni artistici, Acquerelli, Musica, ecc.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, nei quattro anni di sua esistenza, ha saputo cattivarsi il favore del pubblico e conquistare un posto che nessuno fra i giornali educativi e di mode ha potuto raggiungere in Italia per la sua ricchezza congiunta al massimo buon mercato.

Esso è il più diffuso e il più riputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'egual fortuna ed importanza, il *Tesoro delle Famiglie*, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l'unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE** procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio de'suoi annessi, tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, passatempi, sorprese, ecc., servendosi all'uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo Editore. I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomato artista *Guido Gonin*.

La Direzione che ha presieduto finora, con cura intelligente e coscienziosa, alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori, non dimenticherà mai le massime che ha poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione*.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto in tutto il Regno	*Anno* L. 12 —	*Sem.* L. 6 50	*Trim.* L. 3 50
Per la Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania, ecc.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India, ecc.	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà *franco di porto* in **DONO** un GRAN QUADRO LITOGRAFICO, intitolato:

IL PICCOLO AMMALATO

Lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista **Guido Gonin**, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, addatto ad essere posto in cornice.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, via Pasquirolo, N. 14.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuone ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle renin modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, I. Serravalle; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27;

LE LETTURE FILOSOFICO NATURALI SULL'UNIVERSO

del prof. R. P. Pompa è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborata e ricca d'illustrazioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzare le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandato per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SI RICERCANO SOMME

per impiegho contro garanzie inneccezionabili frutto 6, 7 e 8 per 0[0 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al *Banco di Commissioni* autorizzato dal R. Governo, via della Vigna Nuova n. 8, terreno interno, Firenze.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro, concentrato, senza fermentazione, fatto esattamente secondo le norme di Liebig della fabbrica di preparati medico-dietetici

di Roth e Braun — Feuerbach-Stoccarda.

Direttore tecnico *I. Roth*, farmacista e chimico approvato. Rimedio riconosciuto e raccomandato mirabilmente per la sua straordinaria efficacia e facilità a digerirsi, contro tutti i mali di gola e di petto, come tosse, raucedine, ingorgamento, difficoltà di respirazione, ecc. Buono specialmente per fanciulli scrofolosi, come surrogato del nauseante olio di fegato di merluzzo. Prezzo L. 2 il vaso.

Deposito generale alla farmacia Bambi, Mercato Nuovo, Firenze, in faccia al Porcellino. Depositi succursali: Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze; Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46; Pisa, Raffaele Bagnani e figlio, Luigi Bottari, farmacista. Si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente, contro vaglia relativo. Sconto ai signori negozianti e farmacisti.

SI PREVIENE IL PUBBLICO

che nella pasticceria e confetturia di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Santo*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, pattè di carne gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da the a L. 2 40 il chiogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, guarentendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 8 ottobre 1870. **MARTINO LELLI.**

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

per mostrare ad ogni buon **conoscitore** che **nessuno** può farci la **concorrenza**. Noi **fabbrichiamo** e vendiamo i nostri prodotti **almeno** 30 0[0 più a buon mercato di ogni altra **fabbrica**. Il rispettabile pubblico deve comprendere che noi siamo i **primi fabbricatori** di quasi tutta **Europa**, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri propri filatoi e imbiancatoi, facciamo la biancheria con materiale nostro **proprio**. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di **vendere** a prezzi **straordinariamente ridotti.**

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pebblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **Via Cerretani, N. 3.**

SCHOSTAL e HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

Prezzi fissi di Fabbrica

Ogni oggetto per Lire 3.
Un paio di mutande da donna.
Un paio di mutande per uomo.
Sei fazzoletti fini.
Due fazzoletti finissimi ricamati di tela batista.

Ogni oggetto per Lire 5.
Una camicia di tela fina da uomo.
Una camicia di tela fina da donna.
Un paio di mutande ricamate da donna.
Un corsè elegante.
Sei fazzoletti fini di tela batista.
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto per Lire 8.
Un *peignoir* elegante.
Una camicia finissima da donna.
Un corsè ricamato e finissimo.
Una sottana elegante.
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto per Lire 18.
Una pezza di tela casalinga.
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugamano finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38 40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'Inverno.

GRATIS riceveno i compratori per lire 100 N. **12** FAZZOLETTI FINISSIMI.

La vendita durerà soltanto per poco tempo, via Cerretani, N. 3, Firenze,

---

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

UN AMERICANO

laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, dimorò parecchi anni a Parigi, prof. della lingua inglese in un collegio trovandosi a Firenze in causa della guerra dà lezioni d'inglese e di francese a casa o recandosi presso le famiglie.

Indirizzarsi al sig. A. M. Elliott, via Vacchereccia, n. 3, p. 4.

GRATIS

Il prof. Fedele Davenal, spedisce ai signori dilettanti del Lotto, che ne faranno domanda, il Catalogo delle sue opere finora pubblicate, dove ci sono regole di estratto, ambo e terno, così precise, mercè le quali l'autore, oltre di essersi fatto nel brevissimo tempo di due anni una splendida fortuna, ebbe il piacere di vedersi ringraziato con pubbliche attestazioni sui più rinomati giornali d'Italia, e oltre sei mila lettere di ringraziamento.

Chi desidera detto Catalogo, si rivolga con lettera franca all'Autore suddetto, strada S. Liborio, 56, p. 3°, Napoli.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO *Dott.* BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 —	In Firenze L. 3 25
	1[2 Id. Id. » 1 50 —	Id. » 1 70
	Alla bottiglia in Napoli: » 4 » —	1[2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina gripps, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 2,50 la scatola coll'istruzione.

Depositi in Firenze ed altre piazze secondo l'annunzio precedente più esteso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone